

L'ASSASSINIO DI TINO PISANO

# Delitto di Begato alla svolta si è costituito il ventenne

La polizia ferma Luca Brancato: «È indiziato dell'omicidio». Caccia al padre

LA SVOLTA nel delitto di Begato arriva ieri alle 14. Quando si presenta alla squadra mobile della questura Luca Brancato, 20 anni, uno dei due ricercati per l'omicidio volontario di Valentino Pisano, panettiere trentenne, freddato da un colpo di pistola, domenica sera, al culmine di una lite per motivi banali.

Il giovane è il figlio di Giuseppe Brancato, imprenditore edile di 41 anni che dal giorno del delitto, come il congiunto ventenne, è in fuga, ricercato dalla polizia. La posizione dei due indagati ancora non è chiara: se in un primo momento dell'inchiesta, grazie ad alcune testimonianze, sembrava essere stato il padre a uccidere materialmente Pisano, ieri sera la squadra mobile della questura ha emesso un comunicato stampa definendo Luca Brancato «gravemente indiziato dell'omicidio». Cosa significa? La polizia ritiene davvero che si tratti dell'autore materiale dell'omicidio o sta cercando di "convincere" il padre a costituirsi pure lui? Dopo aver emesso il comunicato, la polizia non ha voluto dire di più. Domani l'interrogatorio davanti al magistrato potrà chiarire la situazione.

Padre e figlio erano fuggiti in auto insieme dal luogo della sparatoria, piazza Vittime di Bologna, Valtorbella, collina di Begato. Alcuni testimoni oculari (la scena è stata vista da diverse persone, abitanti della zona di Valtorbella) avevano riferito agli inquirenti che a sparare fosse stato il quarantunenne. Ma osservare una sparatoria durata pochi istanti, nel buio della notte, non significa certamente ottenere un resoconto di verità assoluta.

Su chi abbia favorito chi, e sugli altri capi d'imputazione, come il ferimento di un passante, colpito da un proiettile vagante, dunque, non resta che attendere l'interrogatorio.

Ieri il giovane si è presentato



Il luogo del delitto di domenica sera a Begato

spontaneamente agli uffici di via Diaz accompagnato dall'avvocato Giuseppe Nadalini. C'è rimasto per qualche ora, anche se gli investigatori ribadivano in serata di non averlo, tecnicamente, interrogato. Dalla questura è uscito in stato di fermo. Attualmente è al carcere di Marassi, con la pesante accusa di omicidio volontario.

Intanto già ieri mattina il magistrato titolare delle indagini aveva bloccato i conti e congelato la situazione patrimoniale di Giuseppe Brancato. Il provvedimento è stato disposto dal sostituto procuratore Massimo Terrile, per evitare che l'uomo possa attingere risorse economiche da utilizzare per la fuga.

Quello di domenica scorsa è stato un agguato di spari, che hanno portato via la vita a Valentino Pisano, 30 anni. Che hanno ferito un altro giovane, seduto nelle vicinanze (piazza Vittime di Bologna) raggiunto da una pallottola. Che hanno provocato istanti di puro terrore in una decina di persone, c'erano anche bambini, testimoni di un omicidio efferato e ancora tutto da chiarire. E infine, che hanno gettato un'ombra agghiacciante e disonorevole su tutto un quartiere, che ha un grande desiderio di riscattarsi e di rimuovere da sé l'etichetta di "periferia degradata".

**SIMONE SCHIAFFINO**

schiaffino@ilsecoloxix.it

>> LA TESTIMONIANZA

**«POTEVA ACCADERE IN OGNI QUARTIERE»**

\*\*\* SCRIVE AL SECOLO XIX Iole Murruni, coordinatrice del circolo del Pd di Rivarolo e abitante della collina di Valtorbella, il complesso edilizio che molti ancora chiamano Cige, dal nome della cooperativa che costruì decenni fa i condomini di edilizia popolare. Che poi è anche il luogo dove è stato ucciso Valentino Pisano. «Il giorno del delitto ero in casa, ho sentito gli spari, le urla e mi sono affacciata sul balcone: sembrava un film, guardavamo dalle finestre e non credevamo ai nostri occhi. Piazza Vittime di Bologna è dove le mie figlie, da bambine, giocavano, dove sono cresciute... - racconta Murruni -. Voglio dire che un fatto del genere, efferato, inspiegabile per il movente che è stato chiarito, poteva forse accadere ovunque, in ogni quartiere della città. Ma se accade a Begato, allora connota tutta questa collina come il Bronx di Genova. E non è così». Molti lettori, intervenuti anche con commenti all'edizione online, hanno inoltre voluto porre l'accento sull'esistenza di due parti della collina di Begato (che il Comune intende convenzionalmente come un'unica unità urbanistica): Valtorbella, appunto, i condomini sul versante di Rivarolo; e Diamante, quelli che invece insistono sulla parte verso Bolzaneto.

